

Vibo - Provincia

Nuovi particolari della relazione della commissione d'indagine al Comune di Tropea il cui Consiglio è stato sciolto nei giorni scorsi

L'Ufficio tecnico «nelle mani dei Mancuso»

In uno dei settori nevralgici dell'Ente le cosche avrebbero avuto un loro «uomo di riferimento»

Annarita Castellani

Tropea -Sei mesi dell'attività svolta dalla commissione d'accesso agli atti, hanno evidenziato anche l'operato dell'area tecnica e di altri dipendenti del Comune di Tropea, oltre che i «collegamenti diretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata».

Area tecnica Nel documento del Viminale, che sancisce lo scioglimento per mafia del Comune, per quanto concerne i dipendenti comunali, emerge che «l'attuale responsabile dell'ufficio tecnico, a seguito dell'operazione antimafia "Odissea", è stato indagato per concussione aggravata dalle modalità mafiose». Lo stesso professionista, citato nell'operazione "Peter Pan", risulta «autore di procedure irregolari in relazione all'aggiudicazione di appalti pubblici» e nelle attività d'indagine tra il 2007 e il 2013, sfociate nell'operazione "Purgatorio" che ha portato all'arresto di diversi esponenti del clan Mancuso di Limbadi, viene indicato quale loro «uomo di riferimento all'interno dell'Utc». Un altro dipendente comunale in carica dal dicembre 2012 ad oggi, è stato poi «deferito, in concorso con il responsabile dell'ufficio tecnico, per abuso d'ufficio».

Ma il capitolo "area tecnica" è lungo. Infatti nella relazione si fa anche riferimento all'indagine svolta dal Nucleo di polizia tributaria della Gdf di Vibo sul servizio e gestione parchimetri, che ha portato alla denuncia «anche dell'attuale assessore agli affari generali e contenzioso e del responsabile dell'area tecnica».

Caso Gurnella Altro spaccato dello stesso capitolo riguarda i lavori in località Gurnella, secondo i commissari il Comune di Tropea, con ingerenze del sindaco Giuseppe Rodolico nelle competenze dell'area tecnica, a seguito dei fatti di località Gurnella nel giugno 2014, «ha consentito la destinazione di fondi pubblici a ditte vicine ad espressioni del contesto criminale locale e non, dietro motivazione di "somma urgenza"». Da quanto emesso dall'area tecnica, «non è possibile stabilire le date di inizio e fine lavori poiché non indicate». Dato da ritenere «oggettivamente indispensabile» nell'ottica della "somma urgenza" la cui definizione «ha consentito all'ente di non procedere ad un bando di gara e veicolando oltre 48mila euro di fondi pubblici direttamente alle ditte».

Aiuola alla Marina Emergono poi «gravi violazioni di natura penale ad opera di alcuni soggetti dell'amministrazione in concorso con il responsabile dell'area tecnica», in merito alla realizzazione di un'aiuola a

Sotto la lente degli ispettori finita anche la questione porto la cui gestione come si ricorderà fu affidata dalla terna commissariale

Marina dell'Isola costata circa 8mila euro «pur potendosi realizzare gratuitamente tramite sponsor». Secondo quanto messo nero su bianco dai commissari emergerebbero al riguardo «turbativa d'incanti e falsità ideologica con l'aggiudicatario preventivamente individuato, nonché ingerenze del vicesindaco e di un consigliere».

Depurazione Sulla depurazione, la trasmissione dei dati alla Suap per una nuova gara d'appalto, a sole tre settimane dalla scadenza del contratto, ha consentito la «prosecuzione del servizio da parte della stessa ditta con canone bimestrale di oltre 110 mila euro, recando un aggravio economico all'ente».

Porto. Gravi anomalie sono poi state riscontrate negli uffici comunali sulla gestione dell'area portuale. «Il boom turistico – si legge nella relazione del prefetto di Vibo Valentia Carmelo Casabona, parte integrante del documento inviato dal ministro Alfano al Capo dello Stato – ha attirato gli interessi della 'ndrina dei La Rosa di Tropea, nella gestione delle attività economiche connesse alle strutture turistiche». Come emerso dall'operazione "Odissea", i La Rosa, satellite dei Mancuso, «imponivano le loro scelte su assunzioni e forniture prodotti». Emerge poi la capacità della cosca di «infiltrarsi negli appalti pubblici, anche allo scopo di ottenere indebiti finanziamenti e trattamenti giudiziari di favore».

Concessioni demaniali. Sotto accusa anche le concessioni delle aree demaniali rilasciate in alcuni casi senza la certificazione antimafia, «agevolando direttamente o indirettamente alcune società legate al contesto criminale locale», in altri casi «omettendo di emanare i provvedimenti ingiuntivi di ripristino dello stato dei luoghi», emesse dall'ufficio locale marittimo. Coinvolgimento dei responsabili di area tecnica e amministrativa, assieme al sindaco e al segretario comunale sull'espletamento pena ai servizi sociali di Giuseppe Marchese. Imputata all'area tecnica la tardiva comunicazione di non avere a disposizione una struttura operativa per consentire la giornaliera sorveglianza del Marchese